

**Doktori (PhD) értekezés tézisei**

**La rappresentazione linguistica del rapporto tra  
immigrazione e sicurezza nel discorso parlamentare  
italiano**

Katona-Kovács Lili Krisztina

Témavezető: Dr. Kiss Sándor

Konzulens: Dr. Paolo Orrù



**DEBRECENI EGYETEM**

**Nyelvtudományok Doktori Iskola**

Debrecen, 2024

## Descrizione e scopo della ricerca

L'immigrazione, un fenomeno presente in Italia ormai da vari decenni, è uno dei temi centrali della politica italiana, nei confronti del quale sembra impossibile rimanere neutri. Come confermano diversi studi (Orrù 2017; Solano 2014; Calvanese 2011; Binotto, Bruno, Lai 2012), nei discorsi veicolati dai mass media è possibile osservare, nella maggior parte dei casi, un legame sempre più stretto tra immigrazione e criminalità. La questione della (in)sicurezza domina lo scenario politico italiano ed esistono numerosi studi relativi alla criminalizzazione dell'immigrazione nei media. Tuttavia, sono poche le ricerche dedicate al linguaggio istituzionale e in particolare ai testi delle leggi: tra queste possiamo citare quella di Ambrosetti, Mussino e Talucci (2018), l'analisi comparativa con lo spagnolo di Clemenzi e Gualdo (2020) e l'analisi di Gualdo e Telve nei confronti del linguaggio giuridico (2020). Tuttavia, il linguaggio dei dibattiti parlamentari italiani sull'immigrazione è ancora un oggetto di studio tutto da esplorare. Per questo motivo l'obiettivo della nostra ricerca è verificare se l'immigrazione è raffigurata come un tema sostanzialmente securitario anche nel Parlamento.

Il nostro corpus è costituito dalle trascrizioni dei dibattiti parlamentari svolti alla Camera dei Deputati relativi alle otto principali leggi in materia d'immigrazione illustrate in seguito, dal 1986 al 2019. I resoconti stenografici delle sedute sono pubblici e si trovano sul sito della Camera dei Deputati.<sup>1</sup> La Tabella 1 riassume le dimensioni dei diversi subcorpora che, come si può vedere, in alcuni casi presentano delle differenze notevoli.

<b>Il corpus - 1.367.428 parole</b>								
<b>Legge</b>	Legge Foschi	Legge Martelli	Legge Turco-Napolitano	Legge Bossi-Fini	Pacchetto sicurezza	Decreto Minniti	Decreto sicurezza	Decreto sicurezza bis
<b>Numero di sedute<sup>2</sup></b>	5	7	8	7	5	3	4	5
<b>Dimensioni</b>	24.540 parole	336.654 parole	173.112 parole	253.859 parole	143.498 parole	61.436 parole	205.541 parole	167.788 parole

Tabella 1

<sup>1</sup> I resoconti stenografici digitalizzati delle sedute della Camera dei Deputati sono consultabili liberamente sul sito <https://storia.camera.it/lavori> (ultimo accesso 29 agosto 2024)

<sup>2</sup> Abbiamo preso in considerazione solo le sedute nelle quali la legge in esame è stata effettivamente discussa. Sono state escluse le sedute in cui troviamo soltanto l'annuncio del disegno di legge, senza alcun dibattito nel merito.

## Metodi e background teorico

### *La linguistica dei corpora*

Analizzare un corpus così vasto in modo qualitativo nella sua totalità sarebbe impossibile, pertanto il metodo che abbiamo applicato consiste nell'analisi qualitativa dei risultati più rilevanti della previa ricerca quantitativa con gli strumenti della linguistica dei corpora, nel nostro caso forniti dal *software* Sketch Engine (Kilgarriff *et alii* 2014).

Benché la linguistica dei corpora originariamente sia stata usata nell'ambito della lessicografia all'interno della linguistica, come uno strumento per aiutare i lessicografi ad elaborare dei dizionari più precisi, oggi la sua applicazione è estremamente diversificata, e varia a seconda dello scopo degli studiosi. L'esame di corpora più o meno vasti fa parte delle ricerche condotte nei campi più variegati della linguistica, quali l'acquisizione di una lingua seconda, la linguistica forense, la pragmatica, la tecnologia del parlato, la sociolinguistica o l'analisi del discorso. (O'Keeffe, McCarthy 2010: 7)

Lo scopo dell'analisi del discorso, assistita dalla linguistica dei corpora, è l'identificazione di certi *pattern* e caratteristiche ricorrenti in un corpus – che può essere costituito da diversi testi appartenenti allo stesso registro o incentrati sullo stesso tema, oppure un unico testo esteso – utilizzando mezzi computazionali. Come sottolinea Thornbury (in O'Keeffe, McCarthy 2010: 274), una metodologia basata sul corpus è una sorta di garanzia affinché lo studioso non scelga unicamente degli esempi per giustificare le sue ipotesi, potenzialmente basate su preconcetti. Ciò non significa che l'analisi sia del tutto oggettiva, in quanto i dati statistici ottenuti costituiscono soltanto il primo passo; bisogna dunque interpretarli per completare la ricerca, e in una certa misura anche l'interpretazione dipende dalla posizione soggettiva del ricercatore.

L'approccio è sostanzialmente di tipo *bottom-up* e corrisponde a un processo induttivo: partendo dai risultati preliminari forniti dalle liste di frequenza, l'estrazione delle parole chiave, le collocazioni e altri dati che dal punto di vista della ricerca in questione possono essere rilevanti per formulare una prima impressione, il ricercatore identifica dei *pattern* e stabilisce uno schema provvisorio, da verificare procedendo alla fase dell'analisi qualitativa. Tenendo conto dei fattori contestuali e culturali in cui i testi sono prodotti, lo studioso è già in grado di interpretare come le caratteristiche formali dei testi codifichino le loro funzioni comunicative e sociali (O'Keeffe, McCarthy 2010: 276). Tale interpretazione ovviamente eccede i limiti della linguistica, per questo motivo occorre sottolineare il carattere intrinsecamente interdisciplinare di questo tipo di ricerca. Ciò è confermato anche dal fatto che per condurre un'analisi del genere

è indispensabile esaminare il contesto storico, sociale e culturale in cui si inserisce il fenomeno sul quale è incentrato il discorso.

Nella fase quantitativa dell'analisi relativa a ogni subcorpus abbiamo cercato le occorrenze delle parole *immigrazione* e *immigrato*, includendo tutte le possibili forme flesse. Abbiamo usato la funzione *concordance* di Sketch Engine, che ci permette di vedere l'immediato contesto della parola ricercata sia a sinistra che a destra, e ci dà la possibilità di ampliare il contesto dei risultati che decidiamo di sottoporre a un'analisi linguistica qualitativa. Nei casi dei ragionamenti più complessi, ricchi di allusioni e riferimenti intertestuali, abbiamo consultato l'intero intervento e in alcune occasioni anche quello precedente e successivo, per esplorare il sistema delle eventuali domande e risposte e citazioni reciproche. Ovviamente non è possibile escludere del tutto una certa soggettività nello scegliere gli esempi più significativi dal punto di vista della ricerca: benché abbiamo esaminato l'immediato contesto di ogni singola occorrenza, abbiamo analizzato qualitativamente quelli che potenzialmente potevano giustificare o confutare l'ipotesi iniziale, ovvero che l'immigrazione nel discorso parlamentare, analogamente a quello mediatico, è trattata come una questione securitaria.

### ***L'analisi del discorso***

La nostra ricerca si basa sul quadro teorico dell'analisi del discorso. Il termine 'discorso', proveniente dal latino *discursus* originariamente significa conversazione, ma nei nostri giorni è comunemente usato in vari sensi diversi. Fairclough (2012: 38) ne elenca tre: (a) la creazione di significato come elemento del processo sociale; (b) la lingua associata a un particolare campo o pratica sociale (ad esempio 'discorso politico'); (c) un modo di interpretare aspetti del mondo associati a una particolare prospettiva sociale.

L'analisi del discorso, coerentemente con quanto elencato finora, ha due approcci fondamentali: quello formale e quello funzionale. La definizione fornita dal primo è che l'analisi del discorso si occupa di esaminare le unità della lingua superiori alla frase, e in questo senso sarebbe l'ampliamento della gerarchia del sistema delle unità linguistiche – se la sintassi si occupa di frasi, l'analisi del discorso si occupa di tutte le produzioni linguistiche oltre i limiti della frase. L'approccio funzionale invece lo definisce come l'analisi della lingua in uso, e questo lo avvicina piuttosto alla pragmatica. Brown e Yule (1983: 13) sottolineano che lo studio dell'uso del linguaggio non può mai essere indipendente dagli scopi e dalle intenzioni sottostanti, cioè, mentre altre branche della linguistica descrivono le proprietà formali del linguaggio, l'analisi del discorso è incentrato sull'identificazione delle funzioni che svolge.

Nel primo capitolo presentiamo brevemente le diverse tendenze e le teorie più significative all'interno dell'analisi del discorso (Fairclough 1995; van Dijk 2000, 2015), con particolare riferimento all'approccio storico-discorsivo di Wodak e Meyer (2006), che costituisce la base metodologica della nostra ricerca. Secondo l'approccio storico-discorsivo il discorso è un gruppo di pratiche semiotiche dipendenti dal contesto che si trovano all'interno di specifici campi di azione sociale; socialmente costituito e socialmente costitutivo; relativo a un macro-argomento; e legato all'argomentazione sulle affermazioni di validità che coinvolgono diversi attori sociali che hanno punti di vista diversi (Wodak, Meyer 2006: 89). Per un'analisi approfondita si ricorre al metodo della triangolazione, un approccio interdisciplinare che combina prospettive storiche, linguistiche e sociopolitiche, e che prende in esame quattro livelli contestuali: il co-testo interno o il linguaggio immediato; il rapporto intertestuale e interdiscorsivo tra enunciati, testi, generi e discorsi; il livello extralinguistico (sociale), chiamato "contesto di situazione"; e il contesto sociopolitico e storico più ampio. La valutazione dei risultati trovati a ogni livello dovrebbe ridurre al minimo il rischio di essere parziali e il *background* sociale, storico e politico forniscono una base di informazioni aggiuntive per capire meglio i fatti esaminati.

L'analisi del testo viene realizzato a cinque livelli, legati a cinque strategie discorsive diverse. Il termine 'strategia' si riferisce a una progettazione più o meno intenzionale delle azioni e una redazione dei testi in modo da raggiungere un determinato scopo. Per condurre l'analisi il ricercatore si pone le seguenti domande: Come sono nominate le persone, con quali parole ci si riferisce a loro? Quali tratti, caratteristiche e qualità vengono loro attribuite? Quali argomenti e schemi argomentativi vengono usati da certe persone o gruppi sociali per giustificare e legittimare l'esclusione, la discriminazione, la soppressione e lo sfruttamento degli altri? Da quale prospettiva o punto di vista sono espressi questi nomi, attribuzioni e argomenti? Le rispettive espressioni discriminanti sono articolate apertamente, sono intensificate o attenuate?

La Tabella 2 riassume gli obiettivi delle diverse strategie discorsive sopra elencate e gli strumenti linguistici caratteristici a esse associati.

<b>Livello referenziale / nominale</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Strumenti</b>
-creazione di gruppi (interni, esterni)	-categorizzazione: antroponimi, nomi di nazioni ecc. -metafore -metonimie, sineddoche -deissi
<b>Livello predicativo</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Strumenti</b>
-etichettare gruppi sociali in un modo positivo o negativo, spregiativo o apprezzativo	-predicati impliciti ed espliciti -presupposizioni - <i>profiling / backgrounding</i> -uso della forma passiva
<b>Argomentazione</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Strumenti</b>
-giustificazione dell'uso degli attributi positivi e negativi	- <i>topoi</i> per giustificare l'inclusione o l'esclusione di certi gruppi sociali -fallacie argomentative
<b>Framing, prospettivizzazione</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Strumenti</b>
-posizionamento della prospettiva del parlante	-descrizione, narrazione, citazione di eventi e proposizioni da una certa prospettiva -metafore concettuali
<b>Intensificazione, mitigazione</b>	
<b>Obiettivo</b>	<b>Strumenti</b>
-modificare lo stato epistemico della proposizione -intensificare o mitigare la forza illocutoria della proposizione	-eufemismo, litote -iperbole -suffissi diminutivi e accrescitivi

Tabella 2

### **Breve storia dell'immigrazione e della legislazione in materia d'immigrazione in Italia**

L'Italia fino al ventennio successivo alla Seconda guerra mondiale è stata un paese prevalentemente d'emigrazione. Nel primo periodo prevalsero le partenze verso destinazioni transoceaniche, e dagli anni '60 e '70 la meta preferita degli emigrati italiani diventò senza dubbio l'Europa (Colucci 2021: 75). In quest'ultimo decennio il fenomeno dell'immigrazione cominciò a essere sempre più notevole, e nel 1975 (anno in cui il numero dei rimpatri superò quello degli espatri) il Parlamento ratificò la convenzione dell'*International Labour Organization* sulla tutela dei lavoratori migranti (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni 2011: 22). Fino agli anni '80 la popolazione italiana conviveva con gli immigrati in modo pacifico e la Chiesa, le associazioni di volontariato e la sfera sociale accoglievano

volentieri le persone che arrivavano dall'estero. Tra la metà degli anni '80 e gli anni '90 invece i problemi diventavano sempre più visibili, visto che mancava quasi del tutto una legislazione coerente in materia d'immigrazione, non si conoscevano affatto le dimensioni del fenomeno e le misure prese sul piano formale non funzionavano nella pratica (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni 2011: 26).

L'arrivo degli stranieri era legato prima di tutto allo studio e al lavoro in aree determinate, quali l'agricoltura, la pesca – si può menzionare per esempio l'arrivo dei pescatori tunisini a Mazara del Vallo – e il lavoro domestico, un settore prevalentemente femminile nel quale trovavano occupazione le donne provenienti da ex-colonie italiane come Eritrea, Somalia ed Etiopia. Questi dati indicano che in Italia, come in altri paesi ex-colonizzatori europei, esiste una stretta correlazione tra decolonizzazione e immigrazione (Colucci 2018: 32). Per quanto riguarda l'asilo politico, secondo la clausola della riserva geografica fino al 1990 poteva chiedere protezione internazionale soltanto chi proveniva da paesi ex-sovietici dell'Europa orientale, mentre gli altri non avevano il diritto di ottenere praticamente nessun tipo di protezione. La presenza di questa clausola contribuì al fatto che un elevato numero di stranieri rimanesse nel territorio italiano in modo irregolare.

Nel 1986 fu approvata la legge comunemente conosciuta come legge Foschi, la quale si occupa principalmente di questioni legate al lavoro, piuttosto che all'ingresso di cittadini provenienti da altri paesi. L'obiettivo della legge era collegare l'offerta con la domanda (dato che gli italiani rifiutavano di svolgere certi lavori, mentre gli stranieri si offrivano di coprire quei posti vacanti), furono creati anche degli elenchi di lavoratori disponibili residenti all'estero. Il diritto al ricongiungimento familiare era garantito per gli assunti, così come la parità di trattamento in materia lavorativa, e la legge stabiliva la punizione ai trafficanti di lavoratori irregolari. Un aspetto importante fu la sanatoria delle posizioni delle persone già presenti in Italia irregolarmente, la quale cercava di risolvere il problema del lavoro nero. I lavoratori e i datori di lavoro avevano tre mesi per dichiarare le attività svolte fino a quel punto in modo irregolare per evitare l'eventuale espulsione, e ne colsero l'opportunità più di 110 000 persone (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni 2011: 29).

Dal momento che la legge Foschi non si era occupata delle norme d'ingresso e di soggiorno, la mancanza di una legge più organica diventava sempre più pesante. Tale necessità, oltre che nell'opinione pubblica, era radicata anche nella politica europea del periodo, visto che coincideva con l'adesione dell'Italia all'accordo di Schengen. In questo modo nacque la legge Martelli, tra i cui aspetti più significativi possiamo menzionare l'abolizione della riserva geografica, l'estensione delle possibilità di lavoro per gli immigrati, la programmazione dei

flussi mediante un decreto annuale interministeriale per fissare il numero massimo degli ingressi per i soli motivi di lavoro, e il controllo più rigoroso delle frontiere. Per coloro che abitavano già in Italia, ma erano entrati in modo irregolare, fu introdotta una sanatoria generalizzata indipendente dalle modalità di lavoro. L'unica condizione della regolarizzazione della propria permanenza nel paese era essere in grado di dimostrare che l'ingresso era avvenuto entro il 1990, e ne beneficiarono circa 220 000 persone (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni 2011: 32).

Il crollo dell'Unione Sovietica diede inizio all'immigrazione massiccia degli albanesi nei primi anni Novanta, e per far fronte a questa nuova sfida furono presentati diversi decreti e bozze di normative, ma nessuno riuscì a rappresentare una svolta fino alla legge Turco-Napolitano, approvata per iniziativa della maggioranza di centro-sinistra. La legge riconosce il carattere strutturale del fenomeno dell'immigrazione e prevede una programmazione triennale dei flussi (con l'applicazione di decreti annuali), coinvolgendo anche i paesi di provenienza mediante accordi bilaterali. Inoltre, la Turco-Napolitano è famosa per l'ampia gamma di diritti lavorativi, sociali e civili che garantisce agli immigrati in possesso del permesso di soggiorno, e allo stesso tempo per la loro mancanza nel caso contrario.

Nel 2002 la maggioranza di centro-destra espresse la volontà di fare una revisione della legge precedente, considerata di indole fin troppo lassista, soprattutto con l'obiettivo di frenare o almeno ridimensionare l'immigrazione e specialmente l'irregolarità. La legge chiamata Bossi-Fini aveva infatti un carattere restrittivo rispetto alla Turco-Napolitano da vari punti di vista. Al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno secondo le nuove regole si dovevano registrare le impronte digitali del possessore del documento – questo punto fu criticato perché il procedimento poteva fare allusione a una possibile fonte di pericolo. Per quanto riguarda le espulsioni, anche la legge Turco-Napolitano prevedeva l'espulsione degli immigrati irregolari, ma nella maggior parte dei casi si trattava semplicemente di un invito ufficiale rivolto allo straniero a lasciare il paese, senza una vera e propria esecuzione forzata, quest'ultima avveniva soltanto nei casi più estremi. La legge Bossi-Fini invece prevedeva l'espulsione di ogni immigrato che non fosse in possesso di un permesso di soggiorno valido con il coinvolgimento delle forze di polizia. Anche le condizioni del ricongiungimento familiare furono irrigidite. Si deve menzionare che l'approvazione della legge Bossi-Fini fu seguita da una sanatoria che regolarizzò più di 600.000 persone.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Per consultare i dati ufficiali relativi alla sanatoria si veda il sito della Camera dei Deputati: [https://leg15.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01\\_cap09\\_sch05.htm](https://leg15.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01_cap09_sch05.htm) (ultimo accesso 29 agosto 2024)

Alla fine degli anni 2000 per quanto riguarda la storia dell'immigrazione esistono due fattori condizionanti significativi: uno è l'ammissione della Romania all'Unione Europea nel 2007, che in Italia ha come risultato l'arrivo di un elevato numero di lavoratori rumeni, i quali ormai potevano entrare liberamente nel paese (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano 2015: 6); e l'altro è la crisi economica del 2008. Il numero crescente degli immigrati rende urgente un nuovo intervento legislativo, e nasce così la legge Maroni con il cosiddetto "pacchetto sicurezza". La nuova legge introdusse per la prima volta nella legislazione il reato di ingresso e soggiorno illegali, il che, sul piano cognitivo, paragona l'immigrazione irregolare ad altre attività criminali, come ad esempio lo spaccio di droga o la violenza fisica.

Negli anni successivi all'approvazione del pacchetto sicurezza il primo avvenimento significativo è il periodo delle cosiddette "primavere arabe" a partire dal 2011. Aumenta costantemente il numero delle imbarcazioni che cercano di raggiungere le coste italiane, e sono sempre più frequenti i naufragi (anche quelli senza salvataggio) e le morti, il che richiama l'attenzione non solo degli attori politici, ma anche quella delle organizzazioni non governative. L'evoluzione dell'immigrazione e i cambiamenti verificatisi nei primi anni dell'ultimo decennio hanno comportato l'inasprimento del dibattito sul tema, e così è nato il decreto Minniti-Orlando, destinato a rivoluzionare e accelerare i procedimenti riguardanti l'asilo politico e a differenziare i cittadini comunitari da quelli provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea. Tra altre misure è stato cancellato il rito sommario di cognizione, il che significa che il giudice prende visione dell'intervista previamente registrata del richiedente asilo, senza poter rivolgergli domande e senza che quest'ultimo sia in grado di reagire di persona alla decisione.

Il 4 dicembre 2018 è entrato in vigore il primo decreto sicurezza, la cui novità forse più significativa e contraddittoria è la cancellazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Inoltre, il Ministero degli Esteri, il Ministero dell'Interno e della Giustizia elaborano un elenco dei paesi di origine considerati sicuri, e le domande di asilo presentate da stranieri provenienti da questi Stati devono essere specialmente ben fondate per essere accettate.

Nel 2019 arriva il decreto sicurezza bis. Il nuovo testo prevede l'ampliamento dei poteri del Ministro dell'Interno per quanto riguarda il coordinamento dei controlli sulla frontiera marittima e terrestre dello Stato, concedendogli il potere di limitare o vietare l'ingresso, la sosta o il transito di navi (eccetto il naviglio militare e le navi in servizio governativo non commerciale) nel mare territoriale, qualora lo ritenga necessario, specialmente nel caso in cui presumibilmente si compia il reato di "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina". Tra le disposizioni che hanno come obiettivo rafforzare l'ordine pubblico si introduce un nuovo tipo

di delitto, che punisce le persone che durante una manifestazione in luogo pubblico o aperto al pubblico mettono in pericolo la vita o la salute degli altri.

## **Risultati della ricerca**

A ciascuno dei livelli discorsivi descritti da Wodak e Meyer (2006), abbiamo esaminato se l'immigrazione è trattata come una questione securitaria nei testi dei dibattiti parlamentari legati alle leggi sopra descritte.

### ***Strategie referenziali e predicative***

Abbiamo analizzato le strategie predicative relative alle tre parole più frequentemente usate nel nostro corpus per designare gli stranieri che arrivano in Italia con l'obiettivo di rimanere, ovvero *immigrato*, *extracomunitario* e *clandestino*. Per poter individuare i *pattern* più caratteristici e ricorrenti relativi a queste parole, abbiamo usato la funzione *concordance* di Sketch Engine, che ci permette di identificarne le principali collocazioni. Abbiamo anche consultato la funzione *Word Sketch* del *software*, che ci fornisce informazioni riguardo a certe proprietà lessicali e sintattiche di *immigrato*, *extracomunitario* e *clandestino*. Ci siamo concentrati principalmente sulle posizioni che tali vocaboli occupano nelle frasi, abbiamo esaminato con che tipo di verbi co-occorrono frequentemente, e se ne sono il soggetto oppure l'oggetto. Inoltre, abbiamo osservato quali aggettivi li accompagnano. Vale la pena richiamare l'attenzione sul fatto che in termini funzionali tutti e tre sono usati sia in qualità di sostantivo che in quella di aggettivo, senza dimenticare che dal punto di vista grammaticale *immigrato* originariamente è un participio passato, una parte del discorso che il *software* non è in grado di identificare.

Siamo giunti alla conclusione che anche se *immigrato* è una parola priva di una connotazione intrinsecamente negativa, contrariamente a *clandestino*, spesso assume comunque dei tratti criminalizzanti mediante la cancellazione di certi attributi come *irregolare*, *illegale* o *clandestina* nelle proposizioni di un contenuto negativo; l'uso di metafore legate agli elementi della natura che risvegliano la sensazione che si tratti di un fenomeno minaccioso e quasi naturale, difficile da fermare, dal quale i politici devono difendere i cittadini italiani; o la presenza di certe collocazioni, come i numerali e gli aggettivi che illustrano le dimensioni del fenomeno, o gli aggettivi riguardanti lo status legale della persona o la sua provenienza, come se fossero gli unici attributi rilevanti. A loro volta, pure *clandestino* ed *extracomunitario*, entrambi usati anche in qualità di aggettivi che accompagnano la parola *immigrato*, fanno

riferimento nel primo caso allo status legale (anche se *clandestino* non è un termine giuridico), e nel secondo, alla provenienza.

### ***Strategie argomentative***

Secondo Wodak (2015: 1) «l'argomentazione è di solito definita come un modello non violento, sia linguistico che cognitivo, di risoluzione dei problemi che si manifesta in una sequenza (più o meno regolata) di atti linguistici che formano una rete complessa (e più o meno coerente) di affermazioni.»

La forma fondamentale di argomentazione logica è il sillogismo, riconducibile ad Aristotele, e costituito da tre proposizioni dichiarative in modo che dalle prime due, chiamate premesse, si possa trarre una conclusione. Nel discorso politico però molto spesso troviamo un tipo speciale di sillogismo, ovvero l'entimema, chiamato anche 'sillogismo retorico', che Aristotele (1982: 36) definisce nella sua *Retorica* come un'argomentazione in forma di sillogismo, una delle premesse della quale non è del tutto certa, piuttosto probabile. A differenza del sillogismo logico, la cui premessa maggiore deve essere sempre vera, in tutte le circostanze, l'entimema deduce da premesse plausibili e perciò può anche essere privo di validità formale. Da tutto questo si evince anche che la conclusione del sillogismo logico è sempre vera, mentre quella dell'entimema non lo è necessariamente.

L'entimema è essenziale anche per capire il significato del *topos*, una nozione chiave per analizzare il livello argomentativo dell'approccio storico-discorsivo. Aristotele (1982: 149) si riferisce al concetto come a un 'luogo comune', e nel capitolo 23 della *Retorica* elenca 28 *topoi* generali, a partire dai quali è possibile costruire gli argomenti degli entimemi. Wodak e Meyer (2006: 74) definiscono i *topoi* come «...parti dell'argomentazione che appartengono alle premesse obbligatorie, sia esplicite che inferibili. Sono le garanzie relative al contenuto o "regole di conclusione" che collegano l'argomento o gli argomenti con la conclusione, la tesi. In quanto tali, giustificano il passaggio dall'argomento o dagli argomenti alla conclusione.» Per inquadrare meglio questa definizione, abbiamo usato il quadro interpretativo di Stephen E. Toulmin (1958), che nell'analisi dell'argomentazione cerca di sostituire il concetto di sillogismo, ritenuto troppo rigido, con un modello più facilmente applicabile. All'interno di tale modello i *topoi* corrispondono al passaggio logico che ci porta dai dati iniziali alla conclusione finale.

Secondo i risultati della nostra ricerca, il pericolo è uno dei *topoi* più ricorrenti nel corpus, e altri *topoi* rilevanti sono quello del razzismo, dell'umanitarismo, della giustizia, della responsabilità, del peso (in senso metaforico), delle finanze, dei numeri, della storia, della

cultura, dell' abuso, del vantaggio, dello svantaggio e della definizione. Abbiamo spiegato ogni categoria dettagliatamente e abbiamo illustrato il funzionamento di ciascuna con esempi.

La seconda parte del capitolo sulle strategie argomentative riguarda le fallacie argomentative. In base alla teoria di Aristotele (1970: 646-725) e delle regole della pragma-dialettica per la discussione critica (van Eemeren, Grootendorst 1989: 271-291), elenchiamo e forniamo esempi degli errori argomentativi più comuni nei discorsi parlamentari: la falsa dicotomia, l'argomento fantoccio, la fallacia della brutta china, le fallacie di rilevanza ("gli altri sono peggiori", *argumentum ad verecundiam*, *argumentum ad baculum*, *argumentum ad populum*, *argumentum ad hominem*), la fallacia della domanda retorica, dell'autocontraddittorietà, della *petitio principii*, della negazione della premessa implicita e la fallacia di composizione. Siamo giunti alla conclusione che alcuni errori nascosti nel ragionamento, come quello della fallacia della brutta china oppure il cosiddetto *argumentum ad hominem*, diventano sempre più ricorrenti, probabilmente dovuto all'inasprimento del dibattito.

### ***Strategie di prospettivizzazione e di framing***

Per strategie di prospettivizzazione Wodak e Reisigl (2001: 81) intendono le pratiche discorsive attraverso le quali «i parlanti esprimono il loro coinvolgimento nel discorso e posizionano il loro punto di vista nel flusso discorsivo: ad esempio, nel riportare, descrivere, narrare e citare eventi o enunciati discriminatori.» Dato che la maggior parte delle strategie di coinvolgimento e distacco è legata ai concetti goffmaniani di 'cornice' (*frame/framework*), 'partecipazione' (*footing*) e 'keying', siamo partiti dalla teoria sociale di Goffman (2001), e abbiamo preso in considerazione anche gli apporti allo studio delle cornici interpretative di Fillmore (1982).

Per *frame* Fillmore (1982: 111) intende «un sistema di concetti interconnessi in modo tale che per capirne uno si deve capire l'intera struttura in cui si inserisce». Quando un concetto del genere appare in un testo o in una conversazione, subito tutti gli altri concetti a esso legati vengono attivati nella mente del lettore o ascoltatore. Il processo complicato di comprensione di un testo consiste nel percepire e riconoscere i *frame* evocati dal contenuto lessicale del testo e costruirne il messaggio o una sorta di "visione" a partire dalle conoscenze fornite dai *frame* (Fillmore 1982: 122). Allo stesso tempo, la visione che l'ascoltatore costruisce del "mondo del testo" assegna a questo mondo sia una prospettiva che una storia. La parola *clandestino* assegna alla persona denominata così la prospettiva di essere fuori legge e la storia di aver lasciato il proprio paese d'origine; *richiedente asilo*, invece, mentre suppone la stessa storia di base,

suppone anche che la persona sia dovuta fuggire da una crisi e abbina al richiedente asilo l'eventuale prospettiva di trovare protezione legale nel paese di destinazione.

Per poter fornire una spiegazione più approfondita delle cornici concettuali, abbiamo tenuto conto anche dell'approccio di Lakoff e Ferguson (2006: 2), che definiscono i *frame* come «strutture mentali che ci permettono di comprendere il mondo. Secondo gli autori «si tratta di strutture pre-linguistiche, che appartengono al regno dei concetti, non delle parole.» Secondo la teoria della cognizione politica, che si basa sul modello di elaborazione dell'informazione impiegato nella psicologia cognitiva, le persone devono affrontare diversi ostacoli nell'elaborare l'informazione, dovuto alla presenza di diverse fonti di informazioni concorrenti, e hanno bisogno di schemi interpretativi o mappature politiche che semplifichino l'ondata di notizie, dati e fatti che altrimenti non sarebbero in grado di processare. La metafora è uno degli strumenti più utili per condensare e semplificare messaggi complessi, proprio per questo motivo è un elemento ricorrente nel linguaggio politico. Visto che la metafora gioca un ruolo così centrale nella trasmissione dei messaggi politici, abbiamo basato la nostra analisi sulle metafore concettuali presenti in ogni subcorpus. Queste ultime sono legate principalmente ai domini sorgenti della malattia, del peso, delle merci, macchine e strumenti, della civiltà (che include anche dei cenni biblici), della lotta o guerra (della quale un elemento particolarmente saliente è l'invasione), e della schiavitù. È importante notare che alcune di queste metafore non possono più essere considerate creative, poiché sono entrate a far parte del linguaggio quotidiano grazie al loro uso assai frequente. Alcune categorie sono più strettamente associate alla sicurezza degli immigrati, altre a quella della popolazione italiana.

### ***Strategie di intensificazione e mitigazione***

Wodak e Reisigl (2001: 81) definiscono le strategie di intensificazione e mitigazione come l'insieme di strumenti che servono a qualificare e a modificare lo status epistemico e il grado di certezza di una proposizione, e a modificare l'impatto persuasivo sugli interlocutori. Si tratta di strategie che intensificano o mitigano la forza illocutoria delle proposizioni e rafforzano o attenuano l'inclusione o l'esclusione di certi gruppi sociali.

Secondo Searle e Vanderveken (1985: 1), dietro ogni enunciato si può individuare un contenuto proposizionale, che viene espresso con una forza illocutoria minore o maggiore a seconda dell'atto linguistico e delle intenzioni del parlante. Gli autori (Searle, Vanderveken 1985: 13) distinguono sette componenti della forza illocutiva, in base alle quali è possibile determinare precisamente il grado della forza illocutoria.

La nostra ricerca ha confermato l'ipotesi iniziale intuitiva secondo la quale il corpus sia dominato principalmente dalle strategie di intensificazione e che i rappresentanti cerchino di mitigare la forza illocutoria delle loro affermazioni in una misura significativamente inferiore. Ciò sembra essere una caratteristica intrinseca del genere del dibattito parlamentare, dal momento che l'obiettivo dei discorsi è quello di convincere il maggior numero possibile di deputati della validità delle opinioni presentate, e sarebbe quindi controproducente attenuare la forza illocutoria delle argomentazioni.

Tra le strategie di intensificazione possiamo menzionare delle soluzioni a livello sintattico, quali le domande retoriche, le ripetizioni, l'uso reiterato dei verbi al futuro, e gli elenchi asindetici. Nei discorsi dei deputati spesso troviamo anche delle strategie che si manifestano a livello lessicale e semantico, tra le quali dobbiamo sottolineare l'uso di sostantivi e aggettivi percepiti come radicalmente positive o negative dal punto di vista della semantica, l'uso di alcuni pronomi indefiniti, per esempio *nessuno* o *tutti*, alcuni avverbi come *assolutamente*, le eventuali sfumature ironiche, e anche a questo livello hanno un ruolo chiave le metafore.

Per quanto riguarda le strategie di mitigazione, gli elementi ricorrenti nel corpus sono l'ausiliare modale *potere*, l'uso del modo condizionale per esprimere incertezza, la distanza tra parole strettamente correlate dal punto di vista logico, la diatesi passiva, l'uso di alcuni avverbi di probabilità, per esempio *forse*, e la forma retorica della litote. Anche in questo caso, alcuni sostantivi, come *percezione*, hanno di per sé una funzione di attenuazione semantica nella frase.

## **Conclusioni**

Dopo aver esaminato tutti e cinque i livelli discorsivi dell'approccio storico-discorsivo, siamo giunti alla conclusione che la costruzione linguistica dell'immigrazione osservata nel corpus si basa su una prospettiva securitaria da diversi punti di vista.

Il discorso sull'immigrazione e il tema della sicurezza si intrecciano in vari modi. Da un lato, soprattutto nel discorso dei gruppi contrari all'accoglienza, è sottolineato il pericolo che gli immigrati rappresentano nei confronti della società italiana, in quanto hanno un tasso di criminalità più alto rispetto alla popolazione autoctona, e, spesso spinti dalla disperazione, si mostrano più inclini a delinquere, il che si rivela una minaccia per la sicurezza dei cittadini, ma anche per il decoro urbano. Tale rappresentazione è sostanzialmente analoga a quella che possiamo vedere nei media.

Un altro aspetto messo in rilievo per quanto concerne gli immigrati, soprattutto quelli irregolari, è il loro futuro incerto sul territorio italiano: secondo le previsioni dei deputati contrari a un'accoglienza generale, molte delle persone in questione prima o poi finiranno nelle mani della criminalità organizzata, e quindi rappresenteranno una minaccia non soltanto per gli italiani, ma, sfruttati dalla malavita, ne risulterà che anche loro stessi si troveranno in pericolo. Quest'ultimo approccio mette al centro dell'argomentazione l'importanza della sicurezza dell'immigrato, analogamente a quello dei gruppi favorevoli all'apertura, ma i due approcci si basano su una prospettiva diversa. Mentre nel primo caso la presunta soluzione al problema sarebbe il respingimento o il rimpatrio, nel secondo la conclusione è il contrario: gli immigrati, tra i quali molti lasciano il proprio paese perché minacciati dalla fame, da calamità naturali, dalla disoccupazione ecc., devono essere accolti e la legislazione deve garantire loro una sostanziale parità di condizioni rispetto agli italiani, affinché possano avere una vita degna in Italia.

Sul versante linguistico il rapporto tra immigrazione e sicurezza si manifesta in vari modi nel corpus da noi analizzato, e i diversi punti di vista sono rispecchiati nei testi trascritti dei dibattiti parlamentari esaminati attraverso un'ampia gamma di strumenti morfologici, lessicali, semantici, sintattici e retorici.

Riteniamo che il lavoro svolto nell'ambito del percorso di dottorato si possa ancora ampliare, e che il corpus da noi costruito offra ancora degli spunti interessanti e delle caratteristiche da esplorare. Visto che si tratta di testi trascritti, si deve tenere conto del ruolo dell'oralità nei discorsi pronunciati alla Camera dei Deputati, per questo motivo i nostri progetti per il futuro includono un'analisi del corpus in chiave pragmatica, con particolare attenzione ai segnali discorsivi. Un altro nostro obiettivo è paragonare il linguaggio parlamentare italiano a quello ungherese, e potenzialmente estendere l'analisi anche ad altre lingue.

## Bibliografia

- Ambrosetti, Mussino, Talucci 2018 = Ambrosetti, Elena / Mussino, Eleonora / Talucci, Valentina: *L'evoluzione delle norme: analisi testuale delle politiche sull'immigrazione in Italia*. In: Iezzi, Domenica Fioredistella / Celardo, Livia / Misuraca, Michelangelo (a cura di): Atti del convegno 'Proceedings of the 14th international conference on statistical analysis of textual data', Roma, 12-15 giugno 2018. Roma: UniversItalia, pp. 26-34., 2018.
- Aristotele 1970 = Aristotele: *Confutazioni sofistiche* (trad. Colli, Giorgio). In: *Organon*, Roma-Bari: Laterza, 1970.
- Aristotele 1982 = Arisztotelész: *Rétorika* (trad. Adamik, Tamás). Budapest: Gondolat, 1982.
- Binotto, Bruno, Lai 2012 = Binotto, Marco / Bruno, Marco / Lai, Valeria (a cura di): *Gigantografie in nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*. Raleigh: Lulu Press, 2012.
- Brown, Yule 1983 = Brown, Gillian / Yule, George: *Discourse Analysis*. Cambridge: Cambridge University Press, 1983.
- Calvanese 2011 = Calvanese, Ernesto: *Media e immigrazione tra stereotipi e pregiudizi: la rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico*. Milano: Franco Angeli, 2011.
- Clemenzi, Gualdo 2020 = Clemenzi, Laura / Gualdo, Riccardo: *El fenómeno migratorio en el discurso legislativo español e italiano*. In: *Cuadernos de Filología italiana* (27), pp. 57-75., 2020.
- Colucci 2021 = Colucci, Michele: *L'emigrazione italiana verso i paesi europei negli anni '60 e '70*. In: *Quaderni di Sociologia* (86), pp. 75-93., 2021.
- Colucci 2018 = Colucci, Michele: *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*. Roma: Carocci Editore, 2018.
- Fairclough 1995 = Fairclough, Norman: *Critical Discourse Analysis: the critical study of language*. Londra: Longman, 1995.
- Fairclough 2012 = Fairclough, Norman: *Critical discourse analysis*. In: Gee, James Paul / Handford, Michael (a cura di): *The Routledge Handbook of Discourse Analysis*, pp. 9-20., New York: Routledge, 2012.

- Fillmore 1982 = Fillmore, Charles: *Frame Semantics*. In: The Linguistic Society of Korea (a cura di): *Linguistics in the Morning Calm. Selected papers from SICOL-1981*, pp. 111-137., Seoul: Hanshin Publishing Company, 1982.
- Goffman 2001 = Goffman, Erving: *Frame Analysis. L'organizzazione dell'esperienza* (trad. Matteucci, Ivana). Roma: Armando, 2001.
- Gualdo, Telve 2020 = Gualdo, Riccardo / Telve, Stefano: *Lavoro, cittadinanza, diritti: l'immigrazione nel discorso giuridico italiano*. In: Pietrini, Daniela (a cura di): *Il discorso sulle migrazioni*, pp. 57-76., Berlino: Peter Lang, 2020.
- Kilgarriff 2014 = Kilgarriff, Adam *et alii*: *The Sketch Engine: Ten Years on*. In: *Lexicography* (1), pp. 7-36., 2014.
- Lakoff 1980 = Lakoff, George / Johnson, Mark: *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press, 1980.
- Lakoff, Ferguson 2006 = Lakoff, George / Ferguson, Sam: *Crucial Issues Not Addressed in the Immigration Debate: Why Deep Framing Matters*. University of California, Berkeley ([www.rockridginstitute.org](http://www.rockridginstitute.org)), 2006.
- O'Keefe, McCarthy 2010 = O'Keefe, Anne / McCarthy, Michael: *The Routledge Handbook of Corpus Linguistics*. New York: Routledge, 2010.
- Organizzazione Internazionale per le Migrazioni 2011 = Organizzazione Internazionale per le Migrazioni: *Le migrazioni in Italia. Scenario attuale e prospettive*. Ricerca affidata al Centro Studi e Ricerche Idos. Roma: Edizioni Idos, 2011.
- Orrù 2017 = Orrù, Paolo: *Il discorso sulle migrazioni nell'Italia contemporanea. Un'analisi linguistico-discorsiva sulla stampa (2000-2010)*. Milano: Franco Angeli, 2017.
- Searle, Vanderveken 1985 = Searle, John R. / Vanderveken, Daniel: *Foundations of Illocutionary Logic*. Cambridge: Cambridge University Press, 1985.
- Solano 2014 = Solano, Giacomo: *Da extracomunitario a clandestino: l'immigrato nei discorsi dei media*. In: Musarò, Pierluigi / Parmiggiani, Paola (a cura di): *Media e migrazioni. Etica, estetica e politica del discorso umanitario*, pp. 109-123., Milano: Franco Angeli, 2014.
- ter Wal 2000 = ter Wal, Jessika: *Comparing argumentation and counter-argumentation in Italian parliamentary debate on immigration*. In: Reisigl, Martin / Wodak, Ruth (a cura di): *The semiotics of racism*, pp. 129-154., Vienna: Passagen Verlag, 2000.

- Toulmin 1958 = Toulmin, Stephen E.: *The Uses of Argument*. Cambridge: Cambridge University Press, 1958.
- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano 2015 = Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: *20 anni di Migrazioni in Italia*. Rapporto di ricerca, 2015.
- van Dijk 2000 = van Dijk, Teun A.: *Ideology and Discourse: A Multidisciplinary Introduction*. Barcellona: Università Pompeu Fabra, 2000.
- van Dijk 2015 = van Dijk, Teun A.: *Critical Discourse Analysis*. In: Schifffrin, Deborah / Tannen, Deborah / Hamilton, Heidi E. (a cura di): *The Handbook of Discourse Analysis*. Maiden: John Wiley / Sons, 2015.
- van Eemeren, Grootendorst 1989 = van Eemeren, Frans Hendrik / Grootendorst, Rob: *Rationale for a pragma-dialectical perspective*. In: *Argumentation* 2(2), pp. 271-291., 1989.
- Werlich 1976 = Werlich, Egon: *A text grammar of English*. Heidelberg: Quelle / Meyer, 1976.
- Wodak, Reisigl 2001 = Wodak, Ruth / Martin, Reisigl: *Discourse and Discrimination. Rhetorics of racism and antisemitism*. Londra: Routledge, 2001.
- Wodak, Meyer 2006 = Wodak, Ruth / Meyer, Michael (a cura di): *Methods of Critical Discourse Analysis*. Londra: Sage Publications, 2006.
- Wodak 2015 = Wodak, Ruth: *Political Argumentation*. In: Mazzoleni, Gianpietro (a cura di): *The International Encyclopedia of Political Communication*, pp. 1-9., John Wiley / Sons, 2015.



Registry number: DEENK/450/2024.PL  
Subject: PhD Publication List

Candidate: Lili Krisztina Katona-Kovács  
Doctoral School: Doctoral School of Linguistics  
MTMT ID: 10064685

### List of publications related to the dissertation

#### Foreign language international book chapters (2)

1. **Katona-Kovács, L. K.:** Il rapporto tra immigrazione e sicurezza nel discorso politico-istituzionale in Italia.  
In: Il discorso sulle migrazioni = Der Migrationsdiskurs / Daniela Pietrini, Peter Lang Edition, Berlin, 195-213, 2020. ISBN: 9783631836712
2. **Katona-Kovács, L. K.:** L'evoluzione del discorso antimeridionale nella retorica della Lega Nord.  
In: Il dualismo Nord-Sud: vecchie e nuove questioni in Italia e nel Mediterraneo. Ed.: Paolo Orru, Franco Cesati Editore, Firenze, 133-150, 2019. ISBN: 9788876677748

#### Foreign language scientific articles in Hungarian journals (2)

3. **Katona-Kovács, L. K.:** L'evoluzione delle strategie referenziali e predicative nei dibattiti parlamentari delle leggi italiane in materia d'immigrazione.  
*Ital. Debr.* 27, 64-90, 2021. ISSN: 1219-5391.  
DOI: <https://doi.org/10.34102/itde/2021/11033>
4. **Katona-Kovács, L. K.:** The representation of Venezuelan immigrants in Colombian press articles.  
A microstudy based on three Colombian newspapers.  
*Argumentum (Debr.)* 17, 196-211, 2021. EISSN: 1787-3606.  
DOI: <http://dx.doi.org/10.34103/ARGUMENTUM/2021/11>





## List of other publications

### Foreign language international book chapters (1)

5. Orru, P., **Katona-Kovács, L. K.**: L'etaliano e la politica: la comunicazione online di Renzi, Salvini, Grillo.

In: Dal libro a stampa a internet: metamorfosi della ricerca linguistica e letteraria italiana / Pirvu Elena, Franco Cesati, Firenze, 97-111, 2019. ISBN: 9788876677892

### Hungarian scientific articles in Hungarian journals (1)

6. **Katona-Kovács, L. K.**: Az irodalom és a tudomány találkozása: a XVIII. századi olasz ismeretterjesztő műfajok.

*Debr. szle.* 32 (1), 147-152, 2024. ISSN: 1218-022X.

DOI: <http://dx.doi.org/10.59424/debreceniszemle/2024/32/1/147-152>

### Other journal articles (1)

7. **Katona-Kovács, L. K.**: Volgare eloquenza. Come le parole hanno paralizzato la politica.

*Nuova Corvina.* 30, 174-176, 2017. ISSN: 1218-9472.

The Candidate's publication data submitted to the iDEa Tudóstér have been validated by DEENK on the basis of the Journal Citation Report (Impact Factor) database.

29 August, 2024

